

Banca, questi paesi devono comunque soddisfare quello che è per statuto il requisito fondamentale d'ingresso: l'appartenenza al CARICOM⁴ (*Caribbean Community and Common Market*), di cui Haiti era già entrata a far parte nel corso del 2002.

L'ingresso di nuovi paesi dell'area di operazione e dell'UE (la Svezia è da tempo in trattative con la Banca, e contatti sono stati allacciati anche con l'Irlanda e la Spagna) bilancerebbe senz'altro le posizioni all'interno dell'istituzione e darebbe una spinta maggiore al superamento del profilo locale dell'istituzione, sua peculiarità ma anche suo forte limite. Gli attuali paesi membri dell'area caraibica sono oggi meno restii a un'apertura ad altri paesi non anglofobi dell'area. Ovviamente, un eventuale allargamento della Banca avrebbe implicazioni finanziarie di notevoli entità (si pensi ad Haiti, uno dei paesi più poveri della regione, che assorbirebbe una quota rilevante delle risorse del Fondo Speciale di Sviluppo). Del resto, l'entrata di nuovi membri in qualità di paesi beneficiari, comporterebbe necessariamente una revisione dei criteri di eleggibilità, soprattutto per quanto concerne l'utilizzo del Fondo Speciale di Sviluppo.

La strategia di riduzione della povertà

6. Il più recente documento strategico della Banca di Sviluppo dei Carabi per la riduzione della povertà è stato approvato dal Consiglio d'Amministrazione nel 2002. Esso si basa su 5 pilastri:

- alimentare la crescita delle economie dei paesi beneficiari;
- aiutare i più vulnerabili;
- promuovere la *good governance*;
- proteggere l'ambiente;
- migliorare l'integrazione regionale.

Si tratta di assistere i paesi a creare e mantenere le condizioni adatte per conseguire una riduzione sistematica della povertà, conformemente alle strategie nazionali definite dai governi.

La strategia per lo sviluppo del settore privato

7. La strategia per lo sviluppo del settore privato della Banca di Sviluppo dei Carabi, approvata nel dicembre 2002, ha quale obiettivo ultimo quello di migliorare la competitività globale del settore privato della regione, contribuendo al riposizionamento delle economie dei paesi caraibici nell'economia mondiale. Le aree strategiche di intervento della Banca per lo sviluppo del settore privato nella regione sono:

- il sostegno alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo del settore privato, in particolare concentrandosi su: dialogo con i paesi sulle politiche; *good governance*; quadro normativo; partecipazione privata al finanziamento delle infrastrutture;
- la mobilitazione dei flussi di investimenti, in particolare attraverso assistenza tecnica per lo sviluppo dei mercati di capitali, e l'utilizzo di intermediari finanziari per raggiungere micro, piccole e medie imprese;
- lo sviluppo delle imprese, sia rafforzando quelle esistenti, sia facilitando la costituzione di nuove imprese. Gli strumenti da impiegare a tale scopo sono: prestiti diretti; partecipazioni azionarie; attività di assistenza tecnica; programma di garanzie sui micro finanziamenti; attività di stimolo delle attività di ricerca e sviluppo.

⁴ Il CARICOM è l'organizzazione regionale più rappresentativa dell'area caraibica, di cui sono membri 15 paesi (14 sono membri delle Nazioni Unite). Altri 5 paesi della regione hanno lo status di associati (www.caricom.org). I membri del CARICOM sono anche membri della Caribbean Development Bank.

8. Il sostegno della CDB allo sviluppo del settore privato della regione si svolge, prevalentemente, in forma indiretta, attraverso l'utilizzo di intermediari finanziari, e solo per una piccola quota con sostegno diretto alle imprese. I fattori che attualmente limitano lo sviluppo del settore privato nella regione sono di tipo finanziario e non: costo del denaro; limitato sviluppo dei mercati finanziari; mercato interno ristretto; politiche protezionistiche; scarsa disponibilità e produttività di risorse umane e capacità manageriali; alto costo delle infrastrutture; mancanza di una cultura dell'innovazione.

9. La strategia di sviluppo del settore privato, inoltre, stabilisce:

- un chiaro legame con la riduzione della povertà (ogni progetto in questo settore verrà analizzato attraverso un "poverty prism");
- criteri chiari di selezione del tipo di progetti in cui coinvolgere la Banca, stabilendone le priorità, a fronte delle risorse disponibili (la presenza di fallimenti di mercato viene indicata come criterio guida);
- la necessità di intensificare la sorveglianza sulle istituzioni finanziarie;
- i criteri per il coinvolgimento di intermediari finanziari;
- la necessità di intensificare il dialogo con i governi, considerato come parte del valore aggiunto offerto dalla Banca, che dovrà assistere i paesi nell'elaborazione di un quadro normativo adeguato e facilitare la comunicazione tra settore pubblico e settore privato.

La CBD verso il rinnovamento

La Banca di Sviluppo dei Caraibi sta vivendo un momento di cruciale importanza. Grazie alla pressione esercitata dall'Italia, ma anche dalla Germania, dal Regno Unito e dal Canada, sta prendendo corpo all'interno del Consiglio una prevalenza a favore del cambiamento. La necessità di una nuova struttura e di una rinnovata organizzazione appare ancor più importante alla luce degli importanti obiettivi definiti dal "Piano Strategico 2000-2004", condivisi dalla totalità dei membri della Banca.

Nel 2000, su spinta di alcuni membri, tra cui l'Italia, il CdA della Banca propose ed ottenne che fosse creata una *Task Force*, comprendente membri del Consiglio e della Direzione, che discutesse una nuova organizzazione della Banca sulla base sia delle raccomandazioni dei Consulenti che delle controproposte della Direzione. Nel corso del 2003 è proseguita l'attuazione del *Change Management Program*, monitorato sistematicamente dal Consiglio d'Amministrazione. Il Programma, mirante alla modernizzazione della CDB e alla creazione di una struttura adeguata alle nuove sfide, fu sostenuto da alcuni paesi membri, fra cui l'Italia.

Nel 2003 è proseguita l'attività dell'alta direzione della Banca volta all'espansione dei paesi membri, senza peraltro raggiungere risultati concreti se non un'intensificazione dei contatti.

Dal punto di vista organizzativo, nel corso dell'anno la Banca ha proseguito nell'attuazione di riforme interne, al fine di dotarsi di strutture adeguate al raggiungimento degli obiettivi del "Piano Strategico 2000-2004". E' iniziata la riorganizzazione del *Projects Department* con il fine di promuovere il coinvolgimento del settore privato nella realizzazione dei programmi sociali. E' stata inoltre creata una nuova divisione (*Evaluation and Oversight Division*), che incorpora due unità preesistenti (*Post-Implementation Evaluation Unit* e *Portfolio Monitoring and Performance Unit*). La nuova divisione riferisce direttamente al Consiglio d'Amministrazione tramite il Presidente.

Aspetti finanziari e bilancio

10. Il reddito maturato sui prestiti, nel 2003, è stato di 29,5 milioni di dollari (28 nel 2002), mentre il reddito da investimenti è stato di 3 milioni di dollari (rispetto a 4,2 nel 2002). Il reddito netto per le operazioni a valere sul capitale ordinario è aumentato a 14,1 milioni di dollari (rispetto a 12,8 nel 2001).

Il capitale della Banca (sottoscrizioni, redditi consolidati e riserve), al 31 dicembre 2002, è pari a 384,5 milioni di dollari (rispetto a 365,8 milioni del 2001).

Le erogazioni riguardanti le operazioni a valere sulle risorse del capitale ordinario sono state pari a 74 milioni di dollari (62 nel 2001). L'erogazione di prestiti a dono è stata pari a 4,8 milioni di dollari (8,0 nel 2001).

Le spese amministrative nette sono state, nel 2002, pari a 6,3 milioni di dollari (rispetto a 6,5 nel 2001).

11. Nel documento di bilancio approvato nell'ottobre 2002, in linea con i quattro obiettivi indicati nel Piano Strategico per il 2000-2004 approvato a suo tempo dal Consiglio d'Amministrazione, la Banca ha ribadito che si concentrerà sulle seguenti aree prioritarie:

- migliorare la capacità di risposta alle necessità dei paesi :
 - aumento della quota di intervento nel settore sociale;
 - espansione dei settori di intervento, in particolare HIV/AIDS e settore privato;
- sviluppare le capacità dei beneficiari:
 - più stretta collaborazione con le istituzioni regionali;
 - rafforzamento delle attività di assistenza tecnica;
- migliorare le capacità istituzionali:
 - aumento di efficienza e produttività, e contenimento delle spese amministrative;
 - attuazione di un nuovo sistema di valutazione di impatto dei progetti;
 - attuazione del nuovo sistema di allocazione delle risorse agevolate basato sulla *performance* dei paesi;
 - rafforzamento della capacità finanziaria, attraverso la preparazione del negoziato per un aumento di capitale (previsto per fine 2003);
- accrescere la collaborazione con altri attori:
 - più stretto dialogo con gli azionisti;
 - sforzi per aumentare il numero di paesi membri;
 - accordi con altre istituzioni multilaterali, in particolare la Banca Interamericana di Sviluppo.

IL FONDO SPECIALE DI SVILUPPO

12. Il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁵ rappresenta lo sportello della Banca di Sviluppo dei Caraibi che eroga prestiti a tasso agevolato a favore dei paesi dell'area caraibica. Finanziato con i contributi dei paesi membri, ha come principale obiettivo la riduzione della povertà e lo sviluppo sociale. Beneficiano in maggior misura delle risorse del Fondo i paesi più poveri della regione.

Lo SDF ha la particolarità di essere l'unico sportello di questo tipo (che eroga cioè risorse a tasso agevolato), nell'ambito delle istituzioni di Sviluppo, cui attingono tutti i paesi beneficiari della Banca di appartenenza, anche quelli che possono normalmente attingere alle risorse del capitale ordinario (a tasso di mercato), sebbene divisi in quattro categorie selezionate principalmente sulla base del reddito pro-capite. Da notare, tuttavia, che lo SDF è

⁵ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Special Development Fund".

anche l'unico Fondo di questo tipo al cui finanziamento partecipano, con proprie risorse, anche gli stessi paesi beneficiari.

Le risorse del Fondo Speciale di Sviluppo provengono, su base volontaria, dai paesi membri della Banca dei Caraibi. Il Fondo si trova nel suo quinto ciclo di attività (SDF-V), che copre il periodo 2001-04. Nel 2001 si è infatti concluso il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo, cui l'Italia partecipa con un contributo di 3,5 milioni di Euro. Hanno manifestato l'intenzione di partecipare alla quinta ricostituzione, per la prima volta, anche l'Agenzia di Sviluppo americana "USAID" e due paesi ancora non membri della Banca dei Caraibi, Suriname e Haiti.

La conclusione del negoziato per la quinta ricostituzione (SDF-V)

13. I periodi di ricostituzione del Fondo sono in genere di quattro anni. La precedente ricostituzione (SDF-IV) avrebbe dovuto (originariamente) coprire il periodo 1996-1999. Tuttavia, un contributo di 24 milioni di dollari erogato successivamente dalla Cina ha permesso al Fondo di estendere il periodo di copertura delle operazioni all'anno 2000. La quarta ricostituzione del Fondo (SDF-IV) fu di 100,66 milioni di dollari. Come detto, alla somma negoziata dai donatori si aggiunsero successivamente i 24 milioni donati dalla Cina (a negoziato concluso), che ha portato il totale delle risorse disponibili nel periodo SDF-IV a 124,66 milioni di dollari⁶. L'Italia negoziò una quota dell'8,6 per cento sul totale (per un importo da versare di 8,66 milioni di dollari). Il contributo italiano fu molto inferiore di quello versato da Canada e Regno Unito (entrambi 16,8 milioni di dollari per una quota del 16,7 sul totale).

14. Nel corso del 2001 si è concluso il negoziato per la quinta ricostituzione del Fondo Speciale di Sviluppo (che copre il periodo 2001-2004), con un accordo su un livello di risorse pari a 125 milioni di dollari, un aumento del 25 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. Si segnala che la maggioranza dei paesi regionali beneficiari dei progetti della Banca hanno elevato, in media, il proprio contributo del 30 per cento. I tre paesi membri regionali non beneficiari (Messico, Colombia e Venezuela) hanno aumentato il loro contributo del 20 per cento. Tra i cinque paesi non-regionali (Regno Unito, Canada, Italia, Germania e Cina), la Germania ha dichiarato, sin dal momento della sua opposizione all'aumento di capitale (nel 1999), di non voler partecipare al rifinanziamento del Fondo. Regno Unito e Canada hanno invece aumentato il loro contributo del 50 per cento (portando il proprio contributo dai 16,8 milioni di dollari dello SDF-IV a 25,2 milioni di dollari). L'Italia, come detto, ha deciso di partecipare con un ammontare pari a 3,5 milioni di euro, che ha comportato un notevole abbassamento della propria quota dall'8,6 per cento dell'SDF-IV a poco più del 3 per cento.

15. Il Fondo Speciale di Sviluppo si concentra su un numero limitato di priorità strategiche tra il 2001 e il 2004:

- a) interventi specifici di riduzione della povertà (sviluppo delle imprese rurali; speciali programmi di mutuo; miglioramento della qualità e dell'accesso all'istruzione primaria; interventi nella sanità; lotta all'HIV-AIDS; programmi miranti in genere al miglioramento delle condizioni di vita);
- b) crescita economica a favore dei poveri (sviluppo del settore "informale"; sostegno alle micro e PMI; programmi di *microfinance*; riabilitazione e sviluppo di infrastrutture sociali e economiche nelle aree depresse; maggiore assistenza tecnica);

⁶ La cifra impegnata dai donatori che parteciparono al negoziato SDF-IV fu così suddivisa: 28,6 milioni a carico dei regionali, 65,78 dei non regionali e 6,3 del governo olandese, che pur non essendo paese membro della Banca, partecipò alla ricostituzione. A queste somme si aggiunsero i 24 milioni di dollari della Cina.

- c) *governance* e responsabilità delle istituzioni (maggiore responsabilità, partecipazione, trasparenza; modernizzazione del settore pubblico; miglioramento dell'amministrazione economica e della giustizia; strategie di riduzione della povertà multisettoriali);
- d) *capacity building* (migliorare le capacità delle istituzioni attraverso programmi di *training*; uso efficiente delle risorse umane; amministrazione efficace del ciclo del progetto; sviluppo delle politiche ambientali);
- e) mobilità delle risorse (nuova allocazione delle risorse esistenti e uso di risorse addizionali, da parte della CDB, per dare enfasi alla lotta alla povertà; maggior coordinamento con le altre agenzie di sviluppo).

In sintesi, almeno il 60 per cento delle risorse dell'ultima ricostituzione sarà indirizzato direttamente a beneficio dei poveri. Il rimanente 40 per cento verrà dedicato a obiettivi comunque legati alla lotta alla povertà. Maggiore attenzione si dedicherà all'implementazione dei progetti, alla qualità delle operazioni e al loro impatto sullo sviluppo.

La misurazione della performance delle operazioni

16. Per quanto riguarda la misurazione della *performance* delle operazioni del Fondo, la CDB si è adeguata ai criteri usati nelle altre Banche e Fondi. Ovviamente bisogna tener conto della particolarità di questa istituzione ed è improponibile creare un sistema complesso e costoso identico a quelli in vigore altrove. Le risorse verranno allocate in base alla valutazione di tre criteri: bisogni del paese, *performance* e vulnerabilità. L'esame verrà fatto caso per caso. La misurazione della *performance* si effettuerà tenendo conto di alcuni indicatori che valuteranno da una parte i risultati del portafoglio e dall'altra quelli relativi al quadro istituzionale e delle riforme (*policy institutional performance*). Particolare enfasi viene attribuita alla *governance* e al rafforzamento istituzionale, grazie anche alla pressione da noi esercitata in varie occasioni.

In merito alla valutazione dei progetti, si terrà conto di sei criteri cui sarà attribuito un peso specifico: rilevanza strategica (10 per cento); rilevanza ai fini della lotta alla povertà (20 per cento); efficacia (30 per cento); *cost efficiency* (10 per cento), impatto sullo sviluppo istituzionale (20 per cento); sostenibilità (10 per cento). In base alle categorie di *performance* che deriveranno dalla suddetta misurazione (sono le classiche 5 considerate anche dalle altre istituzioni: insoddisfacente; marginalmente insoddisfacente; soddisfacente; molto soddisfacente; eccellente) verrà assegnato il punteggio definitivo al paese.

Attività del Fondo

17. La *performance* dei progetti finanziati con le risorse della precedente ricostituzione (SDF-IV) è stata positiva. In termini di aree tematiche, il 55 per cento dei progetti approvati ha avuto come obiettivo la riduzione della povertà⁷, il 13,2 per cento lo sviluppo delle risorse umane e il 9,1 per cento il rafforzamento delle istituzioni e la promozione della *good governance*. Per quanto riguarda la distribuzione per gruppo di paesi (divisi in base al reddito), il 73 per cento è stato allocato a favore dei paesi del Gruppo 3;⁸ il 12 per cento al Gruppo 4 (di cui fa parte la sola Guyana, e di cui in futuro dovrebbe far parte Haiti); il 7 per cento a favore del Gruppo 2;⁹ lo 0,3 per cento a favore del Gruppo 1.¹⁰

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale dei prestiti a valere sulle risorse SDF nel 2002, la quota maggiore va al settore "multi-settoriale" (in cui la componente sociale resta rilevante), seguito da "servizi sociali" e "agricoltura, foreste e pesca".

⁷ Ben oltre l'obiettivo, previsto a inizio negoziato, del 40 per cento.

⁸ Belize, Domenica, Grenada, Giamaica, Montserrat, St.Kittis e Nevis, St.Lucia, St.Vincent e le Grenadine, Turks e Caicos.

⁹ Anguilla, Antigua e Barbuda, Isole Vergini.

¹⁰ Barbados, Bahamas, Isole Cayman, Trinidad e Tobago.

Aspetti finanziari

18. Lo SDF ha registrato, nel 2003, un reddito netto di 2,8 milioni di dollari (0,43 milioni di dollari nel 2001). Il reddito derivante dai prestiti è stato di 7,6 milioni di dollari (7,2 nel 2002). Il reddito da investimenti è stato di 1,0 milioni di dollari (1,8 nel 2002).

Le spese amministrative per la gestione del Fondo ammontano, nel 2003, a 9,0 milioni di dollari (rispetto agli 8,9 milioni di dollari del 2002).

LA CDB E L'INIZIATIVA HIPC

19. La Guyana rappresenta l'unico paese della regione caraibica eleggibile all'Iniziativa HIPC. Le nuove regole dell'Iniziativa (decise a Colonia nel giugno 1999) hanno comportato per la CDB, come per le altre Banche di Sviluppo, un notevole aumento dei costi. Il *gap* che si è trovata di fronte è di 10,5 milioni di dollari. La CDB finanzia parte di questo ammontare (5,5 milioni di dollari) attraverso il ricorso a risorse interne (a valere sul reddito netto dello SDF), mentre per i restanti 5 milioni di dollari è stato richiesto uno sforzo addizionale ai quattro maggiori donatori membri del Consiglio. Mentre Regno Unito, Canada e Germania si sono impegnati a contribuire per coprire un importo di 4,5 milioni di dollari, l'Italia si è impegnata, coerentemente con la sua posizione di azionista, a impegnare 0,5 milioni di dollari (attraverso la destinazione alla Banca di una quota del contributo totale di 70 milioni di dollari che l'Italia ha assicurato a favore dell'*HIPC Trust Fund*).

L'ITALIA E LA BANCA

20. L'Italia è entrata a far parte della Banca nel 1988, sottoscrivendo 6.235 azioni per un totale di 37,608 milioni di dollari (per una quota azionaria pari al 5,77 per cento del totale), di cui 8,234 milioni di dollari interamente versati e 29,374 milioni di dollari a chiamata. La quota azionaria italiana, pari al 5,77 per cento, è uguale a quella detenuta dalla Germania e dalla Cina. Nel 1991 l'Italia ha sottoscritto una quota addizionale pari a 12,546 milioni di dollari, di cui 2,865 milioni di dollari interamente versati e 9,681 milioni di dollari a chiamata.

Si segnala che a fine 2004 o all'inizio del 2005 la Direzione presenterà, presumibilmente, una nuova richiesta di aumento di capitale ordinario, che sembra questa volta indispensabile (dopo il fallimento della richiesta avanzata nel 1999, per l'opposizione di Italia e Germania) non solo per far fronte all'imminente probabile entrata di nuovi membri nell'istituzione, ma anche nel rispetto degli indicatori finanziari della Banca..

La partecipazione alla ricostituzione dello SDF

21. La definizione di una strategia della Banca per la riduzione della povertà è stato un requisito essenziale richiesto dall'Italia per partecipare alla quinta ricostituzione dello SDF. L'Italia ha inoltre espresso apprezzamento per gli sforzi attuati dalla Banca nel creare un nuovo sistema di misurazione e di allocazione dei fondi basato sulla *performance* dei beneficiari, in linea con quanto avviene nelle altre banche di sviluppo.

L'Italia ha indicato che parteciperà alla quinta ricostituzione del Fondo (SDF-V) con un contributo pari a circa 3,2 milioni di dollari, rispetto agli 8,6 milioni di dollari impegnati nella ricostituzione precedente, ed ha evidenziato la necessità che questa posizione venga recepita in modo positivo, nonostante la drastica riduzione della quota (siamo passati dall'8,6 a una quota che, una volta formalizzati tutti i contributi dei donatori, sarà intorno al 3 per

cento). La nostra partecipazione va comunque vista come un segnale di forte sostegno ai paesi della regione caraibica e l'entità modesta del nostro contributo ha sicuramente un valore simbolico elevato e di sostegno al nuovo corso della Banca.

L'Italia ha infatti espresso fiducia nel "New Deal" avviato dall'attuale Presidente Compton Bourne (che da maggio 2001 ha sostituito Neville Nicholls, che era stato in carica per circa dieci anni), il quale sta dimostrando grande decisione sulla via del cambiamento. L'allargamento è ormai imminente (Haiti sarà il primo paese ad entrare; colloqui sempre più intensi sono in corso con la Spagna; buone possibilità di entrare anche per la Repubblica Dominicana; continua anche il dialogo per l'entrata di Cuba, Suriname e Svezia).

22. Nel Consiglio d'Amministrazione della Banca (che non è residente), l'Italia è presente con un proprio Direttore Esecutivo ed un Vice Direttore Esecutivo. Il nostro paese non è rappresentato nello *staff*, che ha un carattere prettamente regionale. Fin dall'ingresso dell'Italia nella Banca, si è registrato un crescente interesse da parte delle imprese italiane a partecipare alle gare internazionali di aggiudicazione dei progetti finanziati dalla stessa. Tuttavia, fino a oggi, i risultati sono stati scarsi, anche per l'assenza di un ufficio locale da parte del nostro Governo (a differenza, per esempio, di Regno Unito, Canada e Cina, tutte presenti a Barbados con degli uffici). Il Ministero dell'Economia e delle Finanze sta cercando di diffondere meglio l'attività della CDB in Italia, anche con l'aiuto dell'Istituto per il Commercio Estero (ICE). Con la legge n.382 del 27/11/1991, insieme alla nostra adesione al IV aumento di capitale della Banca, era stata infatti approvata la concessione di un contributo di 400.000 dollari per finanziare attività di assistenza tecnica della Banca stessa nella regione, legato all'utilizzo di consulenti italiani.

23. E' da rilevare, infine, che l'Italia è stata eletta dai membri del Consiglio di Amministrazione quale rappresentante dei paesi non-regionali, per il periodo 2002-2003, nel Comitato di Controllo e Valutazione (APEC) della CDB, che rappresenta un importante organo di controllo incaricato di riportare periodicamente al Consiglio i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Tale Comitato ha assunto, a partire dal 2000, un importante ruolo, avendo la responsabilità della verifica dell'implementazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa attraverso il *Change Management Program*. Oltre al rappresentante dell'Italia, il Comitato di Controllo e Valutazione comprende i rappresentanti di altri paesi: la Colombia, in rappresentanza dei paesi regionali non beneficiari, Trinidad & Tobago e Grenada in rappresentanza dei paesi beneficiari.

FONDO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO AGRICOLO (IFAD)*Attività dell'anno*

1. Nel corso del 2003 l'IFAD¹ ha finanziato 25 progetti, tramite prestiti per un importo complessivo pari a 403,6 milioni di dollari. L'importo complessivo dei progetti è tuttavia maggiore, se si considera che, alla cifra finanziata dall'IFAD, vanno aggiunti i prestiti erogati da finanziatori esterni, per 124,9 milioni di dollari, e quelli dei paesi beneficiari per 184,1 milioni. In totale, dunque, i progetti hanno mobilitato risorse finanziarie pari a 712,6 milioni di dollari. A tale importo occorre inoltre aggiungere 20,3 milioni di dollari di doni.

Dalla data della sua costituzione, l'IFAD ha finanziato complessivamente, attraverso prestiti e doni, 653 progetti in 115 paesi beneficiari per un impegno totale di circa 8,07 miliardi di dollari. I governi dei paesi beneficiari e altre fonti di finanziamento locali hanno contribuito con 7,9 miliardi di dollari. Altri 6,7 miliardi di dollari sono stati forniti da co-finanziatori esterni: 1,1 miliardi da donatori bilaterali, 5,3 miliardi da donatori multilaterali e 30,2 milioni da varie NGOs internazionali.

Tabella 1 – IFAD: attività di prestito

	2001	2002	2003	1978-2003
Numero Operazioni	25	25	25	653
Milioni di dollari USA	403,1	365,9	403,6	8.072,7

Prestiti per regione e settore

2. Le due regioni dell'Africa Sub-Sahariana hanno continuato, complessivamente, a costituire il maggior beneficiario delle risorse dell'IFAD, avendo ricevuto, nel 2003, il 39,5 per cento dei prestiti. La regione dell'Asia e Pacifico ha ricevuto il 23,2 per cento dei prestiti, mentre sia l'area dell'America Latina e Caraibi sia l'area del Medio Oriente e Nord Africa hanno ricevuto prestiti per un valore percentuale leggermente superiore a quello dell'anno precedente.

*Tabella 2 – Ammontare dei prestiti per regioni
(milioni di dollari e valori percentuali)*

	1978-2003	%	2002	%	2003	%
Africa Centro-Occidentale	1.343,8	17,5%	70,6	17,5	84,9	21
Africa Sud-Orientale	1.347,5	17,6%	61,4	17,6	74,5	18,5
Asia e Pacifico	2.476,6	32,3 %	97,1	32,3	93,5	23,2
America Lat e Caraibi	1.218,7	15,9%	51,7	15,9	74	18,3
Medio Oriente e Nord Afr.	1.282,4	16,7 %	85,1	16,7	76,8	19
TOTALE	7.669,1	100%	365,9	100%	403,6	100

¹ La sigla IFAD, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "International Fund for Agricultural Development".

3. Sulla base del modo con cui è calcolato il costo per interessi, i finanziamenti dell'IFAD si dividono in tre categorie. La prima riguarda i prestiti *highly concessional*, per i quali non è applicato alcun tasso d'interesse (eccetto una commissione dello 0,75) e si prevede un rimborso in 40 anni. La seconda prevede i prestiti *intermediate*, per i quali è applicato un tasso d'interesse pari alla metà di quello applicato dalla Banca Mondiale sui propri prestiti e che sono da restituire in 20 anni. Per finire ci sono i prestiti *ordinary*, per i quali si prevede un tasso d'interesse uguale a quello applicato dalla Banca Mondiale e devono essere rimborsati in un periodo che va dai 15 ai 18 anni.

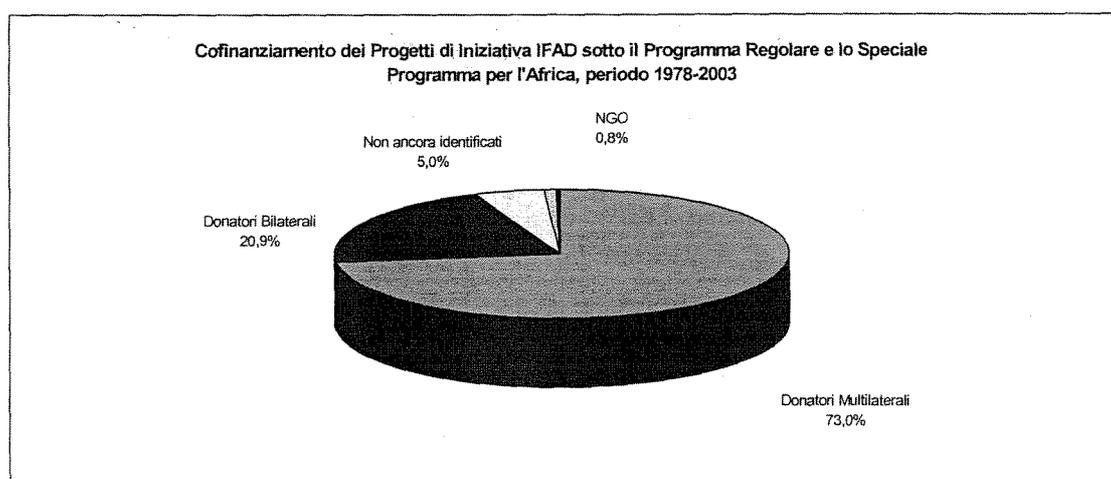
Nel corso del 2003 i prestiti appartenenti alle tre distinte categorie sono stati rispettivamente il 76,0 il 13,4 e il 10,7 per cento. Considerando che tali percentuali, riferite al periodo 1978-2003, sono state, rispettivamente, del 69, 20,3 e 10,7 per cento, si può affermare che l'elemento della concessione, nell'attività di credito dell'IFAD, ha assunto un peso sempre maggiore.

Erogazioni

4. Nel 2003 le erogazioni del Fondo per i prestiti nell'ambito del Programma Regolare sono state pari rispettivamente a 285,3 milioni di dollari. Il totale delle erogazioni cumulative, alla fine dello stesso anno, ha raggiunto il valore di 4.595,8.

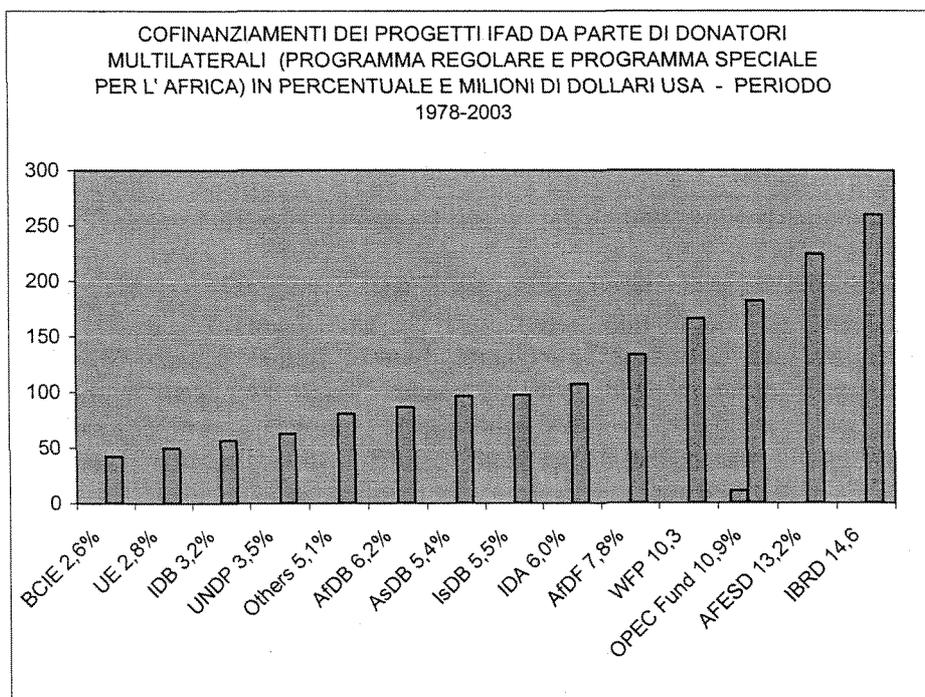
Cofinanziamenti

5. In considerazione della scarsità di risorse disponibili, la mobilitazione delle risorse costituisce da sempre una delle attività principali dell'IFAD. Pertanto, la maggior parte dei progetti del Fondo sono cofinanziati. Dei 25 progetti approvati nel 2003, 24 sono stati avviati dall'IFAD. Di questi, 12 riceveranno cofinanziamenti esterni per un importo totale di 94,9 milioni di dollari (pari al 28,7 per cento dei loro costi) e contributi nazionali, da governi o altre fonti locali, per ulteriori 66,8 milioni di dollari (pari al 20,2 per cento dei loro costi). I restanti 12 progetti avviati dall'IFAD sono stati finanziati dal Fondo (66,7 per cento) e da contributi nazionali (33,3 per cento).



I maggiori cofinanziatori multilaterali dei progetti IFAD sono stati finora: la Banca Mondiale (con 259,9 milioni di dollari) e il Fondo Arabo per lo Sviluppo Economico e Sociale (con 236,1 milioni di dollari), che insieme rappresentano il 29 per cento del totale

del cofinanziamento multilaterale. A livello bilaterale, la Germania è il principale donatore (con 81,6 milioni di dollari), seguita dal Regno Unito (con 74,1 milioni di dollari).



6. La Consultazione sulla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD è iniziata nel mese di febbraio 2002 ed è finita a dicembre dello stesso anno, dopo cinque sessioni, con l'accordo di ricostituire il Fondo per il periodo 2004-2006 al livello di 560 milioni di dollari, cioè con un incremento medio di contribuzione del 25 per cento rispetto alla precedente ricostituzione, lasciando tendenzialmente inalterate le quote di partecipazione degli Stati membri. Il livello prefissato dovrebbe garantire un programma annuale di operazioni pari a 475 milioni di dollari.

La partecipazione finanziaria italiana alla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD sarà di 40 milioni di dollari (8,7 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A).

Durante le sue deliberazioni, la Consultazione ha approvato la proposta di una valutazione indipendente esterna (*Independent External Evaluation - IEE*) dell'IFAD allo scopo di vagliare: il contributo del fondo alla riduzione della povertà rurale; i risultati e l'impatto raggiunto in tale area; la rilevanza della missione e delle finalità in relazione agli obiettivi di sviluppo internazionale nonché alle strategie di sviluppo nazionali dei paesi beneficiari. L'obiettivo è sostanzialmente quello di verificare se l'IFAD abbia messo a frutto le esperienze passate tanto da tenerne conto in fase di attuazione delle politiche e delle operazioni assunte e, quindi, di individuare raccomandazioni e politiche necessarie a migliorare in futuro la sua performance. La IEE dovrà essere compiuta entro i primi mesi del 2004 in modo da contribuire alla deliberazione della Consultazione sulla prossima ricostituzione delle risorse dell'IFAD.

7. Il costo degli impegni assunti dall'IFAD nell'ambito dell'iniziativa HIPC è stato stimato in 308 milioni di dollari in termini di valore attuale netto (NVP), che corrisponde ad un costo nominale di circa 471 milioni di dollari. L'IFAD si è impegnato a ridurre il debito ai 26 paesi che hanno raggiunto il *decision point*, per un ammontare totale NVP di circa 260 milioni di dollari.

Nel periodo 1998 – 2003, l'IFAD ha finanziato l'iniziativa HIPC per complessivi 59,7 milioni di dollari. Considerando sia i contributi effettivi, sia gli impegni, l'IFAD ha ricevuto finanziamenti per l'iniziativa HIPC per circa 66 milioni di dollari (comprendenti il contributo dell'Italia, pari a circa di 4.7 milioni di dollari).

Un sistema di allocazione delle risorse basato sulla performance (PBAS)

Nel corso della sesta ricostituzione dell'IFAD, è stata proposta la creazione di un sistema di allocazione basato sulla performance dei paesi beneficiari, in linea con quanto avvenuto già in altre istituzioni di sviluppo. Benché tutti i donatori siano d'accordo sull'opportunità di introdurre degli incentivi perché i paesi beneficiari migliorino la loro performance, non sono tutti d'accordo d'abbandonare completamente il criterio del bisogno nell'allocazione delle risorse, dato il mandato dell'IFAD di aiutare i paesi particolarmente poveri. Quindi si tratta di trovare un compromesso tra quei paesi che vorrebbero un sistema di allocazione basato sulla performance che sostituisca completamente quello esistente basato unicamente sui paesi senza criteri specifici (*country allocations* effettuate a hoc), e quelli che suggeriscono cautela e garanzie per evitare che la maggior parte delle risorse non finisca nei paesi di medio reddito.

Per creare il consenso necessario per la creazione di un tale sistema, che garantisce che la maggior parte delle risorse vada ai paesi comunque meritevoli, senza ignorare il mandato dell'IFAD di intervenire nei paesi più poveri, è stato creato un gruppo di lavoro (il *PBA Panel*), con quattro paesi rappresentativi da ogni lista. L'Italia è stata tra i paesi della lista A, assieme agli Stati Uniti, il Canada e la Norvegia. Da parte dell'Italia è stata manifestata l'importanza della semplicità e della trasparenza, per quanto riguarda gli indicatori di *governance*, che devono essere utilizzati insieme con quelli relativi alla performance macroeconomica e settoriale.

In occasione della settantunesima riunione dell'*Executive Board*, svoltasi a settembre 2003, e nella successiva riunione del dicembre 2003, i principi riguardanti questo sistema sono stati approvati in modo definitivo.

L'IFAD e l'High-level Forum on Harmonisation

8. Al Forum internazionale "*High-level Forum on Harmonisation*", tenutosi a Roma il 24 e 25 febbraio 2003, l'IFAD ha appoggiato l'introduzione dei principi dell'iniziativa insieme a tutte le altre Istituzioni internazionali che hanno partecipato. Al contempo questa iniziativa è stata considerata dall'IFAD come un importante strumento per il conseguimento degli importanti obiettivi del MDGs. A tal fine si è proceduto ad una revisione delle procedure interne della istituzione riguardante, in particolare, l'area della gestione finanziaria e del *procurement*, per consentire un pronta applicazione di questi principi.

L'IFAD e la dichiarazione G8 riguardante la lotta contro la fame nel mondo.

9. In coordinamento con il segretariato generale dell'ONU e in collaborazione con le altre Agenzie dell'ONU con sede in Roma, il NEPAD e i paesi G8, l'IFAD ha contribuito alla predisposizione della dichiarazione riguardante la lotta contro la fame del mondo, specialmente in Africa, attraverso la quale è stato predisposto un *Action Plan*, preparato a febbraio e marzo del 2003. Con tale piano si è stabilito che deve essere dato supporto a politiche agricole regionali e nazionali efficaci, rafforzare le organizzazioni degli agricoltori, aumentare gli investimenti nelle infrastrutture agricole, incrementare le risorse per i miglioramenti scientifici nonché per nuova tecnologia e aumentare l'attenzione per la biotecnologia.

Aspetti istituzionali

10. Nel 2003 l'organico dell'IFAD² è rimasto pressoché invariato rispetto al 2002, con 132 tra funzionari e direttivi (esclusi il Presidente e il Vice presidente) e 181,5 amministrativi. Le posizioni professionali e ad alto livello riflettono la rappresentanza di 48 Stati membri, nel rispetto del principio della distribuzione geografica. Il 35 per cento delle posizioni è coperto da donne (33 per cento nel 2001). L'IFAD ha continuato la politica di assunzione di consulenti e di personale a tempo determinato al fine di adattare lo staff a quelle che sono i bisogni operativi di breve periodo. Infine è stata approvata una nuova struttura organizzativa, basata maggiormente sui processi piuttosto che solamente sulle funzioni.

Strategic Framework

Sulla base del Rapporto sulla povertà rurale, presentato nel 2001, e delle valutazioni sulla povertà regionale, l'IFAD ha formulato, per il periodo 2002-2006, un nuovo quadro strategico (Strategic Framework 2002-2006) concepito come parte del più ampio impegno, a livello mondiale, di realizzare gli obiettivi di sviluppo stabiliti in occasione del Vertice del Millennio. Sulla base della considerazione che 900 milioni di persone, cioè circa il 75 per cento di coloro che vivono in condizioni di povertà assoluta, risiedono in zone rurali, l'IFAD ha concepito il quadro strategico allo scopo di rafforzare il proprio ruolo catalizzatore nella lotta contro la povertà rurale. L'intento principale è quello di mettere i poveri delle aree rurali nella condizione di uscire in modo definitivo dalla povertà, promuovendo lo sviluppo sociale, la parità tra i sessi, la generazione di reddito, migliori condizioni nutrizionali, la sostenibilità ambientale e una buona gestione dell'autorità. In concreto, questo significa per l'IFAD: 1) rafforzare la capacità dei poveri rurali e le loro organizzazioni; 2) migliorare l'accesso alle risorse produttive naturali e della tecnologia; 3) permettere un più ampio accesso ai servizi finanziari e ai mercati. Tutte le scelte strategiche dell'IFAD saranno assunte sulla scorta di questi tre principi guida.

L'ITALIA E L'IFAD

11. L'Italia è stata tra i primi cinque contribuenti alla Quinta Ricostituzione delle risorse, assieme a Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America, con un impegno equivalente a 30 milioni di dollari, pari all'8,6% del totale delle risorse fornite dai paesi OCSE. Complessivamente l'Italia ha contribuito alle risorse dell'IFAD con circa 203 milioni di dollari. Questo le consente di avere un seggio permanente nel Consiglio d'Amministrazione, nel quale rappresenta anche l'Austria, il Portogallo e la Grecia. All'Italia

² I dati si riferiscono al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo.

spetta sempre il posto di Direttore Esecutivo (i nostri partner in base ad un accordo di rotazione, si alternano tra loro nel ruolo di Vice Direttore Esecutivo). La partecipazione finanziaria italiana alla Sesta Ricostituzione delle risorse dell'IFAD sarà di 40 milioni di dollari (pari all'8,7 per cento del contributo totale dei paesi della Lista A).

12. Oltre all'impegno in qualità di membro donatore, dal 1994 l'Italia ha sostenuto l'IFAD anche con contributi volontari addizionali per attività o progetti specifici. Dal 2001 l'Italia, convinta della fondamentale rilevanza dell'organizzazione, ha triplicato il suo contributo volontario al Fondo. Al fine di ottimizzare la collaborazione con l'IFAD, è stato concluso, nel novembre 2001, un articolato Accordo di partenariato per la formulazione di progetti e l'attuazione di iniziative cofinanziate dall'Italia e dall'IFAD. L'accordo ha dato all'IFAD l'opportunità di lavorare a stretto contatto con diverse organizzazioni non governative sia italiane sia locali. L'Italia ha altresì rafforzato, negli ultimi tempi, la cooperazione nel settore multi-bilaterale, con interventi inerenti alle comunità rurali vulnerabili, la riabilitazione agricola e la sicurezza alimentare in alcune specifiche regioni. Nel corso del 2003, in particolare, queste risorse hanno interessato la regione dei Balcani e quella dell'America latina e dei Caraibi.

Personale Italiano

13. Il personale italiano³ in organico all'IFAD, a fine dicembre 2003, era composto di un'unità nelle posizioni di vertice, un'unità nelle posizioni non di vertice ma con incarichi dirigenziali, e 15 unità con posizione di funzionario ma senza responsabilità dirigenziale.

³ Si fa riferimento sia al personale finanziato nel programma (*Regular Programme*) del Fondo, sia da altri fondi (*APO, Global Mechanism, Land Coalition, BSF, etc.*).

BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (BERS)

L'economia dei paesi in transizione nel 2003

1. Per il terzo anno di seguito i 27¹ paesi di intervento della BERS hanno continuato a mostrare una buona crescita economica e progressi nelle riforme strutturali e istituzionali ad eccezione di Moldavia e Uzbekistan che hanno mostrato una regressione nel processo di riforme.

Nell'Europa centro orientale e nei Baltici (CEB) gli otto paesi che entreranno nell'Unione Europea hanno realizzato buoni progressi. Il tasso di crescita è stato infatti in alcuni casi più alto del 4 per cento ed è stato sostenuto da una vivace spesa pubblica e privata e da un aumento della produttività. Gli investimenti e le esportazioni sono invece cresciute solo marginalmente.

Miglioramenti sono anche stati realizzati dai paesi dell'Europa sud-orientale, grazie alla acquisita stabilità, registrando una crescita media del 4.5 per cento. In particolare la crescita maggiore si è avuta in Bulgaria, Romania e Albania dove ha raggiunto il 6 per cento.

Fra i paesi del Caucaso e dell'Europa orientale la crescita è stata anche maggiore registrando un tasso di crescita minimo del 6 per cento in Ucraina, Moldavia e Bielorussia e massimo nei paesi Caucasicci raggiungendo quasi il 14 per cento in Armenia e l'11 per cento in Azerbajjan.

La Russia ha continuato la buona performance dimostrata l'anno precedente, con una crescita del 7,3 per cento, investimenti del 12,5 per cento, una diminuzione della fuga di capitali e la crescita negli investimenti provenienti dall'estero.

I paesi dell'Asia Centrale hanno registrato una crescita robusta ad eccezione dell'Uzbekistan. Il clima degli investimenti in questo paese rimane difficile a causa di strette restrizioni nell'uso del denaro contante e delle regole di conversione adottate, e dagli stretti controlli amministrativi e burocratici.

ATTIVITÀ DELL'ANNO

2. Nel 2003 gli investimenti della banca sono ammontati a 3,721 miliardi di euro per 119 progetti, mobilizzando risorse pari a 5,3 miliardi di euro.

La Banca ha investito 1,1 miliardi di euro in Russia, 1,17 miliardi in Europa centrale e nei paesi Baltici (*Advanced Transition Countries*) e 1,45 miliardi di euro in Asia Centrale, Europa Sud orientale e nel Caucaso (*Early and Intermediate Transition Countries*).

3. Nei paesi Baltici e nell'Europa Centrale, dove la transizione è a uno stadio avanzato, c'è ancora una forte necessità di finanziamenti. Nel 2003 questi paesi hanno ricevuto il 31 per cento del totale delle risorse allocate. Tale percentuale tenderà a diminuire leggermente

¹La BERS classifica i suoi paesi di operazione sulla base dei loro progressi verso un'economia di mercato. In transizione meno avanzata (*Early/Intermediate*): Albania; Armenia, Azerbajjan, Bielorussia, Bosnia e Herzegovina, Bulgaria, RF di Jugoslavia, RF di Macedonia, Georgia, Kazakistan, Moldavia, Repubblica Kirgiz, Romania, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan; in transizione avanzata (*Advanced*): Croazia, Repubblica Ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia e Ungheria. La Russia è trattata separatamente.

nei prossimi anni, continuando tuttavia a rimanere significativa per andare incontro ai bisogni di investimento a seguito dell'entrata di questi paesi nell'Unione Europea.

Nei paesi a transizione meno avanzata, la presenza della BERS è aumentata, registrando investimenti pari al 39 per cento del totale. Ciò dimostra un crescente interesse dell'istituzione a favore di un'espansione delle proprie operazioni a Sud-Est.

La Russia ha ricevuto il 30 per cento degli investimenti effettuati dalla banca nel 2003. Sono stati finanziati progetti sia nel settore pubblico che privato, iniziative sia con le piccole e medie imprese che grossi progetti nel settore petrolifero. Si prevede nel futuro un aumento dell'attività alla luce dei grossi investimenti necessari nel paese.

Le variazioni del tasso di cambio hanno leggermente distorto la quota degli investimenti nella regione. In particolare la Russia e i paesi in transizione meno avanzata, dove gli investimenti sono stati effettuati in dollari, hanno risentito del deprezzamento del dollaro, al contrario i paesi dell'Europa Centrale hanno beneficiato dell'apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Per questo stesso motivo gli esborsi sono stati inferiori rispetto all'anno precedente raggiungendo un ammontare di 2,1 miliardi di euro.

4. In termini di distribuzione settoriale nel 2003 la Banca attraverso prestiti, garanzie e investimenti ha dato un grosso incentivo al **settore finanziario** al fine di andare incontro ai bisogni delle imprese locali. Con 1,233 miliardi di euro la Banca ha allocato al settore il 33 per cento delle risorse. Di questi 333 milioni sono stati utilizzati per finanziamenti alle banche che a loro volta utilizzano per prestiti alle piccole e medie imprese locali. 319 milioni sono stati allocati per il "*Trade Facilitation Program*", 83 milioni di euro sono stati investiti nel microcredito, 203 milioni sono stati utilizzati per transazioni azionarie, da aumenti di capitale a investimenti pre-privatizzazione. La banca ha infine espanso l'attività con le compagnie assicurative e società specializzate nell'emissione di mutui allocando a questi nuovi settori 295 milioni di euro.

Il 19 per cento degli investimenti, pari a 700 milioni di euro, sono stati effettuati nel settore delle **infrastrutture**. Di questi, 188 milioni sono stati utilizzati per finanziare progetti nelle infrastrutture municipali e ambientali, mentre 512 milioni di euro sono stati utilizzati per investimenti nei trasporti.

Il **settore energetico** ha ricevuto il 16 per cento degli impegni totali della Banca, con un ammontare di 587 milioni di euro. 238 milioni di euro sono stati utilizzati per progetti di sviluppo delle risorse naturali ed in particolare in progetti nel settore degli idrocarburi.

Gli investimenti nel **settore manifatturiero** hanno ricevuto il 14 per cento delle risorse allocate nel 2003 pari a 516 milioni di euro per 27 progetti.

Il restante 18 per cento è stato allocato per investimenti nei settori dell'**industria agricola** (324 milioni di euro), **telecomunicazioni e informatica** (202 milioni di euro), **turismo e sviluppo residenziale** (159 milioni di euro).

Tabella 1. Operazioni BERS

Impegni annuali	2001	2002	2003	Cumulativo 1991-2003
Numero dei progetti	102	102	119	1.017
Finanziamenti BERS (in milioni di euro)	3.656	3.899	3.721	22.668
Mobilizzazione risorse (in milioni di euro)	6.212	4.862	5.307	45.822

Cooperazione tecnica

5. Le operazioni di investimento della BERS sono affiancate dalle attività di assistenza tecnica finanziate attraverso il Programma dei Fondi di Cooperazione Tecnica (TCFP). Il TCFP, attraverso l'assunzione di consulenti, ha lo scopo di accelerare il processo di transizione all'economia di mercato e promuovere l'iniziativa imprenditoriale e privata in tutti i 27 paesi di operazione della Banca. Il Programma, svolge un ruolo cruciale nel raggiungere l'obiettivo della Banca di incrementare i flussi di capitale nei paesi di operazione e generare investimenti appropriati. Uno studio interno ha confermato che l'impatto sulla transizione dei progetti supportati da assistenza tecnica è di gran lunga superiore a quelli che ne sono privi. Il ruolo del Programma si estrinseca nel seguente modo:

- assicurare che i programmi o i progetti di investimento della Banca siano validi tecnicamente, economicamente, finanziariamente, legalmente e dal punto di vista ambientale (quasi la metà dei progetti d'investimento approvati dalla Banca è stata accompagnata da un intervento di cooperazione tecnica)
- sostenere l'investimento nei paesi di operazione ad alto rischio fornendo il supporto nel processo di selezione degli investimenti ed assicurando che gli investimenti selezionati rappresentino rischi di credito accettabili;
- sostenere gli investimenti della Banca, in particolare identificando ed incorporando le questioni strutturali ed istituzionali nei progetti che hanno un impatto positivo sulla sostenibilità finanziaria, economica ed ambientale dell'investimento;
- fornire generale sostegno alla riforma legale ed istituzionale, il rafforzamento istituzionale e la formazione.

6. Le risorse del programma di cooperazione tecnica sono rese disponibili attraverso un sistema che comporta un numero consistente di *fondi*, legati e non, finanziati da singoli paesi e dall'Unione Europea. Nel corso del 2003 gli impegni presi dai donatori hanno raggiunto un volume di contributi pari a 73,2 milioni di euro. I maggiori contribuenti sono stati l'Unione Europea (28,5 milioni di euro) gli Stati Uniti (10 milioni di euro), l'Italia (6 milioni di euro), la Svizzera (4,9 milioni di euro) e il Giappone (4,6 milioni di euro).

Nell'ambito del programma di cooperazione tecnica, la Banca ha finanziato soprattutto attività finalizzate a sostenere lo sviluppo di istituzioni finanziarie (19,4 milioni di euro) e di microcredito (15 milioni di euro).

La banca, dal 1992 al 2003, ha gestito un volume di fondi di cooperazione tecnica pari a 623,3 milioni di euro catalizzando risorse per 35,96 miliardi di euro di cui 11,67 miliardi di finanziamenti BERS.

Cofinanziamento

7. Il cofinanziamento è un'importante componente dell'attività di investimento della BERS nei paesi d'intervento. Nel 2003 le risorse catalizzate dalla BERS hanno raggiunto la somma di 600 milioni di euro per 51 progetti per un ammontare totale di 2,3 miliardi di euro. Mentre il numero di progetti è stato quasi lo stesso rispetto allo scorso anno (49 progetti), la cifra allocata dal settore privato si è ridotta quasi della metà (nel 2002 i cofinanziamenti ammontavano a 1,14 miliardi di euro). Secondo la Banca tale diminuzione rispecchia una riduzione generalizzata nell'attività dei cofinanziamenti ufficiali. Le principali risorse sono state fornite dalle IFIs (con 354 milioni di euro pari al 59 per cento del totale delle risorse cofinanziate), fra queste in particolare l'IFC ha partecipato con un